Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 51 (1982)
Heft: 4

Buchbesprechung: Recensioni e segnalazioni

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Recensioni e segnalazioni

RETO ROEDEL: *Santi ed eretici, credenti e miscredenti della letteratura italiana,* Poschiavo 1982

UN LIBRO NECESSARIO

Eccezion fatta delle cognizioni sull'ambiente culturale in cui vissero e operarono poeti e scrittori famosi (cognizioni e studi richiesti dalla valutazione e comprensione critiche delle loro opere), la conoscenza del pensiero e della civiltà italiani lasciano alquanto a desiderare nei confronti dell'influsso determinante che detta civiltà ebbe in tutti i tempi per la formazione dello spirito europeo. Sembra, infatti, che la storia politico-culturale e civile d'Italia, oggetto di ricerca da parte di specialisti, venga trascurata e negletta per lasciar maggior spazio di vita alla filologia, alla critica linguistico-estetica e alla storia dell'arte.
A supplire a questa mancanza concorre egregiamente il libro di Reto Roedel « Santi ed eretici, credenti e miscredenti della letteratura italiana » apparso alcuni mesi or sono presso la Tipografia Menghini di Poschiavo. Il volume consiste in una raccolta di quindici « lezioni » — trasmesse dapprima alla Radio della Svizzera Italiana nei corsi per adulti organizzati dal Dipartimento della Pubblica Educazione del Canton Ticino e pubblicate in seguito nella rivista « Quaderni Grigionitaliani » — sulle seguenti personalità della cultura italiana: San Francesco d'Assisi, Jacopone da Todi, Dante, Boccaccio, Santa Caterina da Siena, San Bernardino da Siena, Gerolamo Savonarola, Michelangelo, Torquato Tasso, Giordano Bruno, Paolo Sarpi, Tommaso Campanella, Galileo Galilei, Alessandro Manzoni e Antonio Fogazzaro.

L'illustrazione fatta dal Roedel dell'atteggiamento etico - spirituale delle persone ora citate nei riguardi della Chiesa di Roma risalta per la vastità dell'orizzonte in cui l'autore inserisce l'operosità e l'umanità di costoro. Di fronte all'ortodossia, al dogmatismo e al corrispondente comportamento politico del cattolicesimo di allora, i santi, i credenti, gli eretici e i miscredenti della letteratura italiana hanno uno spazio storico pluridimensionale per agire ed esprimersi, senza che spirito apologetico di parte o confessionale li idealizzi e li alteri, e senza che, per ragioni di riguardo verso l'istituzione ecclesiastica, venga loro tolto qualcosa della loro spiritualità, del loro eroismo e della loro fede.
Le « lezioni », composte di un breve cenno introduttivo circa alcuni punti bio- bibliografici dei differenti personaggi, illuminano con testimonianze autobiografiche, epistolari e con scritti di autori dell'epoca, il paesaggio culturale entro cui gli esponenti della spiritualità svolsero la loro opera incidendo col loro insegnamento e il loro contegno sulla storia e sui costumi del tempo. Pur differendo le varie personalità tra di loro per temperamento, per vocazione e per dottrina, esse tutte hanno in comune il senso tipicamente italiano della distinzione, per cui il dovere di santità, l'impulso di scrutare la natura e di misurarla e la necessità di indirizzare la società umana verso un cammino di maggior coerenza con i principi del cristianesimo, segnano il passo della contestazione, del rinnovamento e dell'avanzamento morali e intellettuali della civiltà.
Nel caso di Galilei, di Bruno, di Sarpi e anche di Boccaccio la distinzione assume il carattere di laicismo, se per laicismo intendiamo — considerando il significato filosofico della parola — « il principio di autonomia delle attività umane, cioè l'esigenza che tali attività si svolgano secondo regole proprie, che non siano ad esse imposte dall'esterno per fini o interessi diversi da quelli cui esse aspirano » (Abbagnano, Diz. di filos.).
Si tratta, in detti riguardi, di onestà intellettuale, per cui le varie attività dello spirito, lungi dall'isolarsi a vicenda, concorrono — nei momenti di raccoglimento e di prova — a costituire l'unità della persona e della società, senza provocare confusione e fanatismo; ciò contribuisce a contenere passioni, emozioni ecc. entro i limiti del razionale, dell'equilibrio e della proporzione.
Se la necessità del libro di Reto Roedel è condizionata dalla situazione d'insufficienza delle conoscenze attuali riguardanti l'apporto della civiltà italiana all'umanismo europeo (scienza, politica, religione, arte, ecc.), l'attualità sua consiste pure nell'aver l'autore mostrato l'unità dei sentimenti etici e dello spirito, se questi provengono da un autentico bisogno di riforma per amore della verità. Ripensando, in chiave di conclusione, al significato più alto delle voci di mistici, di pensatori e di narratori, il Roedel scrive nella «Premessa»: «Vorrei che di queste voci, in scelta quasi antologica, il lettore avvertisse la profonda suggestione e, se possibile, oltre ai contrasti, il superiore accordo».

Paolo Gir

DON SERGIO GIULIANI: *Breve biografia di Mons. Arcivescovo Edgaro Aristide Maranta, 1897 - 1975.* Menghini, Poschiavo, 1982.

Nel fascicolo di gennaio della nostra rivista (pag. 96), recensendo l'opuscoletto del dott. Edgar Widmer, esprimevamo l'augurio che qualcuno avesse « un giorno a darci una più completa illustrazione di questa figura, senz' altro una delle più grandi del Grigioni Italiano e della Svizzera ». Questo desiderio lo soddisfa ora il nostro fedele collaboratore Don Sergio Giuliani, con l'opuscolo di oltre 70 pagine, uscito il 17 agosto 1982 dalla Tipografia Menghini. E' una breve biografia scritta con grande amore ed ammirazione, senza tuttavia cadere nel solito provinciale servilismo. Sono tracciate a grandi linee le tappe principali della vita dell' Arcivescovo Maranta, dalla nascita a Poschiavo il 9 gennaio 1897, agli studi nel borgo natio, indi a Löwenberg, Appenzello e Stans, alla professione religiosa a Lucerna, agli studi teologici a Stans fino alla consacrazione sacerdotale a Friborgo, il 6 aprile 1924. Seguono quasi due anni di apostolato a Sursee e la partenza per Dar-es-Salaam, il 9 novembre 1925. Dopo due anni di studio dell'inglese a Londra, 1927 e 1928, il ritorno in Africa e la grande attività come costruttore, anche materiale, di chiese, scuole e ospedali e l'infaticabile apostolato di predicazione. 27 marzo 1930: nomina a vescovo titolare di Vinda e tre giorni dopo a vicario apostolico di Dar-es-Salaam. Dopo 23 anni di intenso apostolato e di fervida opera sociale e caritativa arriva, il 25 marzo 1953, la nomina ad arcivescovo della arcidiocesi della Tanzania, cui seguono in continuazione fondazioni di nuove scuole, di istituti di assistenza sociale, di parrocchie e di seminari. Dal 1962 al 1965 l'arcivescovo Maranta partecipa al Concilio Vaticano II e nel 1964, dopo la separazione della diocesi di Kwiro-Mahenge in diocesi propria, riceve la nomina ad amministratore apostolico di Zanzibar/Pemba. Il 12 aprile 1969 rassegna le dimissioni, che sono accettate con la sua nomina ad arcivescovo titolare di Castro nel Lazio. In settembre di quell'anno ritorna in Europa, prendendo domicilio a San Vittore, presso il fratello prevosto mons. Reto. Muore all'ospedale di Sursee il 29 gennaio 1975 e viene sepolto a Lucerna il 1° di febbraio.
L'autore non manca di mettere in evidenza che uno dei cardini dell'attività di Mons. Maranta è sempre stato il principio che si dovesse affidare *l'Africa agli africani,* tanto nel campo politico, come in quello educativo, sociale e religioso. L'arcivescovo non lasciò Dar-es-Salaam che dopo avere introdotto nel suo ufficio il successore, africano, Cardinale Laureano Rugambwa. — L'opuscolo, con un bel ritratto a colori in copertina, è arricchito da ottime fotografie della casa paterna, della cappella di Mels, dove padre Edgaro celebrò la prima messa nel 1924, di varie occasioni delle sue visite a Poschiavo, dei ricevimenti da parte dei papi Pio XII e Giovanni XXIII, di momenti del Concilio Vaticano II e delle due lapidi che lo ricordano nelle collegiate di San Vittore a Poschiavo e in Mesolcina.

Molto utile il riassunto che alla fine del libro raccoglie le date più importanti della vita dell'arcivescovo Edgaro Aristide Maranta.
Ci complimentiamo con Don Sergio Giuliani per questo lavoro veramente degno del grande commemorato.

BANCA POPOLARE DI SONDRIO: *Notiziario no. 28 — APRILE 1982*

Una bellissima fotografia a colori del lavatoio di Era di Samolaco attira l'attenzione sulla copertina del fascicolo: cinque donne al lavoro, quattro nei costumi tipici della loro generazione, una con un paio di calzoni sotto il grembiale. Altrettanto suggestiva la fotografia della pagina interna della copertina di chiusura: cinque belle vecchie cappelle di una via crucis in mezzo ai vigneti di Gordona. Altrettanto affascinanti le fotografie a colori all'interno dell'opuscolo, ricco di contributi letterari che vanno dal racconto di Mario Soldati, alla « proposta » di Luca Goldoni, dagli « Epitaffi » di Giovanni Arpino, all'elzeviro spassoso di Guglielmo Zucconi, e di articoli di economia firmati da Emilio Moar, Renato Cantoni e Libero Lenti. Interessanti l'articolo storico « La strada imperiale dello Stelvio » di Luciano Viazzi e gli studi dell'ambiente locale: « Serpenti di Valtellina e Valchiavenna », « L'eritronio / Come un gioco di fantasia », « Minerali / Perovskite », « Lo stambecco », « L'acero di monte », « Piramidi dl terra » e « L'arte nell'archeologia industriale » dove archeologia sta certamente per architettura otto-novecentesca, come dimostrano le centrali elettriche prese in considerazione e presentate, in parte, in ottime fotografie a colori. Chiude il fascicolo un mazzo di articoli di attualità, fra i quali ci piace segnalare quello della ex consigliere nazionale vallesana Gabrielle Nanchen e quello di Piero Buscaroli sull'amore di Gabriele d'Annunzio per la musica e intitolato appunto « Ariel musicus ». Tullio Fanoni presenta alla fine un reportage interessante: « Natale a Praga ». Senz'altro, un'eccellente rivista, che sta a dimostrare che in Italia non tutto il denaro pubblico e privato viene sperperato.

TERRA GRISCHUNA: *Numero di agosto: « IL MOESANO ».*

Il titolo, veramente, è in tedesco « Misox und Calanca », però il contenuto è tutto, o quasi, moesano, vuoi per gli autori, vuoi per gli argomenti. Alla parola del redattore Christian Walther seguono nell'ordine interessanti e bene illustrati apporti dei moesani: Dante Peduzzi, Cesare Santi, Rinaldo Boldini, Marzio Rigonalli, Cesare Santi, Max Giudicetti, Riccardo Tamoni, Maria Antonia Reinhard-Felice, Sandro Tamò e Domenica Lampietti. Questa è la parte più importante di tutto il fascicolo con la descrizione del paesaggio e della gente del Moesano, di come le due valli entrarono a far parte della comunità grigione, un'escursione storico-artistica da San

Vittore a Mesocco e da Grono a Rossa, la posizione della Mesolcina e della Calanca fra Grigioni e Ticino, l'emigrazione e le sue conseguenze, usi e costumi di un tempo e di oggi, problemi del traffico nel Moesano, aspetti della casa rurale in Calanca, la condizione economica e la vita di comunità a Mesocco. Il dott. G. Anselmi descrive poi la strada alta della Calanca, mentre la fotografa Lisa Schellenberg-Gensetter, alla quale si devono tutte le bellissime illustrazioni a colori o in bianco e nero, racconta una sua gita al Corno di Gesero e Rinaldo Boldini rievoca la figura per lui indimenticabile di Francesk, il cieco di Giova. C'è poi, in tedesco, parte del racconto *Buon dì, Signor Dottore,* di Rinaldo Spadino, scomparso mentre si preparava a dare un suo contributo inedito. E' un ottimo opuscolo, che non dovrebbe mancare in nessuna casa nella quale almeno qualcuno domina abbastanza la lingua tedesca.

REMO BRACCHI, LINGUISTA

Tale ci appare da alcuni estratti che la Tipografia Menghini ci ha messo a disposizione. Sono componimenti piuttosto brevi, concisi che trattano « I termini della « slàta » (stirpe) in Val Bregaglia », « I misteri del « plat di sciobar », (cioè di un dialetto particolare dei ciabattini bormiesi nelle loro peregrinazioni) e la derivazione etimologica di « Sbronza, « ubriacatura ». Il primo, estratto da Clavenna 1981, tratta in una dozzina di pagine i termini familiari, da « anda = zia » a « véduv = vedovo » e « védua = vedova »; il secondo, estratto da « Addua — Studi in onore di Renzo Sertoli Salis », esamina molto attentamente il fenomeno di questo dialetto tutto particolare, senza però un'allusione ad altri linguaggi categoriali o quasi iniziatici, propri di altre categorie di emigrati: spazzacamini o « Pusc'ciavin in bulgia ».

AA. VV. : 1957—1982 : 25 ANNI ACP.

La Tipografia Menghini pubblica in offset un volumetto di oltre 150 pagine, dedicato ai 25 anni dell'Associazione Calcio Poschiavo. Si tratta di un ricco istoriato di questa associazione sportiva, con commenti di molte partite del passato, tolti da Il Grigione Italiano. C'è naturalmente anche l'elenco dei diversi comitati, di tutti i giocatori e delle partite giuocate, vinte, pareggiate e perse. Ricchissima la dotazione di fotografie di tutti i venticinque anni.